

Il forum «Il silenzio delle donne»

La politica, la tv
il corpo: «Ora basta
vogliamo contare»

L'iniziativa



Le parole, le idee: ieri a l'Unità il forum con il direttore De Gregorio

«Vittime o veline: rompiamo il cliché che umilia le donne»

Uscire dal silenzio, farsi sentire. Adesso. Perché le cose stanno già accadendo: la mortificazione, ogni giorno, di troppe donne. E poi, a un passo, quella della libertà: di esprimersi, di competere, di informare e di essere informate. A l'Unità - un mese dopo l'inizio della nostra campagna «Ribellarsi fa bene» - molte delle voci che quel dibattito hanno animato.

Per rimettere in fila le questioni. Per darsi una idea, una «cosa» da cui ripartire. E per vedere se dietro questo qualcosa - i diritti, e le cose legate ai diritti: parità, rappresentanza, potere politico - può riannodarsi un movimento. **Dunque, come rompere il silenzio?**

NADIA URBINATI: «Credo che si deb-

ba spezzare quella catena primaria che è il binomio sesso-potere - dice, lei che per prima sul nostro giornale ha aperto il dibattito - . Guardiamo alla vicenda ragazze a palazzo Grazioli: siamo di fronte a un maltrattamento della donna, ma abbiamo taciuto. Quello scambio tra corpo e carriera, e che magari molte interpretano come «arma di scambio» - è finto: in questo conte-

Modello unico

La grande trappola: essere schiacciate in una posizione da «oggetti»

sto le donne dipendono sempre. Lo vediamo in tv, che dovrebbe essere un luogo democratico e normale di presenza. Non è un tempo benevolo questo per stare in televisione: o

sali su una gru, o fai lo sciopero della fame, niente alternative. Come possiamo farci sentire in questo contesto? Tre proposte: nuovi movimenti politici; poi c'è la parte di rivendicazione giuridica della sovrapposizione - penso a quell'insegnante di Bologna che si sta battendo contro i tagli della Gelmini e che è stata estromessa anche perché consiglia d'opposizione in Comune. Terzo, l'Europa: tra parlamento e Commissione dobbiamo rendere presenti tutte le anomalie italiane. Quarto: l'opinione pubblica, l'informazione. C'è un monopolio dispotico dei media, superiamolo. Andiamo in piazza con cartelli, sit-in. Facciamoci vedere a chi ci passa accanto. Oltre l'oscuramento catodico».

VITTORIA FRANCO: «Difficile prendere spazio. Lo vedo anche dentro al

Pd. Il nodo è quello di renderci davvero protagoniste. Invece esistiamo solo come vittime: stupri, scandali sessuali. Siamo altro: scienziate, astronave. Samantha Cristoforetti, per esempio: sarà lei la prima ad andare sullo spazio».

In cerca di modelli, allora? Il punto è che sembra non esserci scampo: o tentare molta fortuna subito - sposando un milionario, come suggerisce il premier - oppure cercare pochissima fortuna lentissimamente: studiando, facendo concorsi, insomma percorsi normali che per le donne in Italia sono una condanna...

LORELLA ZANARDO: «Il punto è proprio quello dei modelli. Con il nostro documentario e poi sul nostro blog «Il corpo delle donne» abbiamo fotografato tutto: veline, umiliazioni. Stiamo lavorando per aumentare il livello di consapevolezza».